

CASA Lo stabile settecentesco posto sotto sequestro dai pretori

Palazzo fatto a pezzi

(C.Mon.) Mentre in piazza Santa Maria delle Grazie i turisti fanno la fila per ammirare il Cenacolo di Leonardo e l'opera di restauro, ad un centinaio di metri di distanza, in via Bernardino Zenale, fino a qualche giorno fa squadre di operai erano al lavoro per abbattere a colpi di picconi e mazze pareti, infissi, pavimenti e tubazioni idriche del civico 9. L'edificio di tre piani, imbragato da una impalcatura che sembra sorreggerlo, dovrà cambiare veste e trasformarsi in uffici.

I lavori, però, il 3 maggio scorso sono stati bloccati dal pretore Sergio D'Angelo; ha posto sotto sequestro lo stabile per evitare «ulteriori danni» alla struttura le cui fondamenta risalgono al XIV secolo e che, come oggi appare (da villa patrizia con giardino, nei secoli è stato trasformato in una particolare casa a ballatoio con i servizi esterni rivestiti in legno) è unica nel suo genere.

A far intervenire il pretore sono state le denunce pubbliche, con assemblee e comunicati, fatte dagli ultimi inquilini rimasti, alcuni vi abitano da più di 25 anni, e da abusivi. Hanno sollevato inquietanti episodi che oltre ad interessare lo stabile li avrebbero colpiti in prima persona. L'opera di abbattimento di tutto quanto è necessario alla vita di un palazzo; per rendere inagibili successive occupazioni, sarebbero state eseguite in un grave clima di tensione.

La società immobiliare attraverso la maestranze avrebbe adottato metodi poco ortodossi per convincere i pochi rimasti a sloggiare: minacce e intimidazioni sarebbero state all'ordine del giorno. Anche con il procurato degrado dell'immobile, per mezzo di opere di vandalismo (una inquilina si è vista calare

Le denunce degli inquilini
contro la proprietà che
li sta facendo sloggiare
con ogni mezzo vista la
inutilità degli sfratti

dal soffitto i muratori; una volta nell'appartamento hanno demolito alcune pareti). Fino al 1978, il civico 9 risultava tutelato dalla 167, legge sui vincoli architettonici. Oggi pare stranamente escluso da questa «protezione». Attualmente vi abitano tre famiglie regolari (anche se non è stato più rinnovato loro la locazione e nel 1988 scatterà lo sfratto) più altrettante famiglie di occupanti.

L'ultimo episodio, in ordine di tempo che ha allarmato ulteriormente questa gente, tanto da far abbandonare la casa ad una quarta famiglia, è stato un misterioso incendio che ad un primo sopralluogo dei pompieri è risultato doloso. Le fiamme si sono sviluppate nel pomeriggio del primo maggio quando all'interno del Borgo delle Oche, come veniva denominato l'edificio nel 1800, vi erano due inquilini.

«Era una casa che non aveva bisogno di particolari lavori di ristrutturazione, oggi sta cadendo a pezzi, e in cancrena. L'acqua delle tubature spaccate si infiltra ovunque, quando apri lo scarico del bagno sento scorrere l'acqua nell'appartamento sottostante — a parlare è un inquilino che vive in via Zena da 12 anni, per timore di ritorzioni preferisce mantenere l'anonimato. Stanno facendo di tutto per farci sloggiare prima di tempo e non risparmiano mezzi. Numerosi inquilini per disperazione sono letteralmente fuggiti. Compresse due vecchietti che dalla mattina alla sera si sono viste sfasciare l'appartamento. Il contratto di locazione era già scaduto, ma lo sfratto non era ancora in corso.

Qua dentro sembra di essere a Beirut, tra calcinacci e crepe di ogni genere. Quando i muratori erano al lavoro, dalla mattina alla sera, pareva un bombardamento. Fino a qualche tempo fa quando un inquilino lasciava l'appartamento muravano gli ingressi, poi un giorno hanno cominciato a distruggere i:

Finalmente dopo diverse denunce è intervenuto l'ufficio stabili pericolanti e hanno fatto bloccare tutto. Nel 1984 la vecchia proprietà ci aveva offerto di acquistare l'intero stabile per 700 milioni, noi eravamo in trattativa con una cooperativa. Ma qualcun altro è intervenuto e oggi ci vuole fare sloggiare tutti i costi. Questa casa, in pieno centro, è appetibile per gli interventi edili, oggi è un «piatto» di parecchi miliardi.

Ci vogliono estromettere dai nostri luoghi naturali di residenza, per dare spazio al business dei palazzinari d'assalto con la complicità delle istituzioni. In via Zenale una piccola proprietà fantasma dietro cui si nascondono noti speculatori»